

giovedì 1 febbraio 2007

Melandri: lui tuona sulla famiglia, ma ecco la verità
Pollastrini: un grande atto di sincerità

In Fi s'indigna con Silvio
la Burani Procaccini:
non ho mai capito lo sbarco
di soubrette nel nostro gruppo

Zaccaria: «Mi ha colpito
lo stile, non credo
che un uomo si sarebbe
espresso così bene»

«Una lezione di coraggio e dignità»

Le politiche di centrosinistra, ma anche qualche forzista approvano la signora Lario
La Carfagna: no comment. Il Transatlantico e l'ultimo «reality show...»

LA LETTERA DI VERONICA

Io, la metà di niente...

Ecce la lettera di Veronica Lario a «Repubblica». Egregio direttore con difficoltà vinco la riservatezza che ha contraddistinto il mio modo di essere nel corso dei 27 anni trascorsi accanto ad un uomo pubblico, imprenditore prima e politico illustre poi, qual è mio marito. Ho ritenuto che il mio ruolo dovesse essere circoscritto prevalentemente alla dimensione privata, con lo scopo di portare serenità ed equilibrio nella mia famiglia. Ho affrontato gli inevitabili contrasti e i momenti più dolorosi che un lungo rapporto coniugale comporta con rispetto e discrezione. Ora scrivo per esprimere la mia reazione alle affermazioni svolte da mio marito nel corso della cena di gala che ha seguito la consegna dei Telegatti, dove, rivolgendosi ad alcune delle signore presenti,

si è lasciato andare a considerazioni per me inaccettabili: "... se non fossi già sposato la sposerei subito" "con te andrei ovunque". Sono affermazioni che interpreto come lesive della mia dignità, affermazioni che per l'età, il ruolo politico e sociale, il contesto familiare (due figli da un primo matrimonio e tre figli dal secondo) della persona da cui provengono, non possono essere ridotte a scherzose esternazioni. A mio marito ed all'uomo pubblico chiedo quindi pubbliche scuse, non avendone ricevute privatamente, e con l'occasione chiedo anche se, come il personaggio di Catherine Dunne, debba considerarmi "La metà di niente". Nel corso del rapporto con mio marito ho scelto di non lasciare spazio al conflitto coniugale, anche quando i suoi comportamenti ne hanno creato i presupposti. Questo per vari motivi: per la serietà e la convinzione con la quale mi sono accostata a un progetto familiare stabile, per la consapevolezza che, in parallelo alla modifica di alcuni equilibri di coppia che il tempo produce, è cresciuta la dimensione pubblica di mio marito, circostanza che ritengo debba incidere sulle scelte individuali, anche con il

ridimensionamento, ove necessario, dei desideri personali. Ho sempre considerato le conseguenze che le mie eventuali prese di posizione avrebbero potuto generare a carico di mio marito nella sua dimensione extra familiare e le ricadute che avrebbero potuto esserci sui miei figli. Questa linea di condotta incontra un unico limite, la mia dignità di donna che deve costituire anche un esempio per i propri figli, diverso in ragione della loro età e del loro sesso. Oggi nei confronti delle mie figlie femmine, ormai adulte, l'esempio di donna capace di tutelare la propria dignità nei rapporti con gli uomini assume un'importanza particolarmente pregnante, almeno tanto quanto l'esempio di madre capace di amore materno che mi dicono rappresento per loro; la difesa della mia dignità di donna ritengo possa aiutare mio figlio maschio a non dimenticare mai di porre tra i suoi valori fondamentali il rispetto per le donne, così che egli possa instaurare con loro rapporti sempre sani ed equilibrati. RingraziandoLa per avermi consentito attraverso questo spazio di esprimere il mio pensiero, La saluto cordialmente.

di Andrea Carugati / Roma

BENVENUTI in Transatlantico, trasformato per un giorno in una dependance della Casa di Macherio: in un gigantesco studio televisivo dove per tutto il giorno, tra un voto e un'aspra discussione sui Pacs, un variegato coro di ospiti illustri commenta il real-

ty di Silvio e Veronica, ne aspetta le mosse, scommette sulle modalità delle scuse del Cavaliere. Sorride, maligna, si interroga sulle intenzioni della signora. Finge quasi di occuparsi d'altro, ma palpita per l'inedito spettacolo. «Ha voluto proprio fargli del male», commenta un deputato del centrodestra al cellulare. E proprio in questa metà dell'emiciclo ci sono le reazioni più discordanti. A partire da Mara Carfagna, una delle due pietre dello scandalo insieme ad Aida Yespica, che si nasconde dietro un sorriso luminoso: «Non commento». E poi Gabriella Carlucci, che minimizza: «Silvio è fatto così, è unico. Quella sera io c'ero, ha parlato per quattro ore, se fosse uscito tutto altro che lettera a Repubblica... No, a me non ha mai fatto complimenti del genere: evidentemente non lo ispirò». Parla la Carlucci, Isabella Bertolini passa lì vicino con sguardo inorridito. È l'altra anima di Forza Italia, quella lontana dall'univer-

so Mediaset, quella in queste settimane ha lavorato per un partito tutto casa e chiesa. Dunque soffre, e non parla. Decisamente più esplicita la collega senatrice Maria Burani Procaccini, che coglie l'occasione al volo per dire qualcosa sulla deriva velinista del partito: «Non ho mai capito lo sbarco di soubrette nel nostro gruppo a Montecitorio: alcune devono ancora dimostrare di avere quattro dita di cervello...». Tra le due correnti azzurre si insinua quella neo-romantica di Jole Santelli, che quasi si commuove: «È la vita vera che irrompe tra i muri grigi grigi della politica, è vero amore...». Ci pensa Giovanna Melandri a riportarci alla cruda realtà: «Vado in aula a occuparmi delle famiglie vere», dice, mentre sta per iniziare la discussione sulle unioni di fatto. Poche ore prima aveva battuto sul tema politico, e cioè l'«incoerenza» tra la «testimonianza di vita» dell'ex premier e il suo «tuonare» sui valori della famiglia e contro i Pacs. Poi, dopo la lettera di scuse, anche il ministro dello Sport si arrende al reality: «Adesso basta, la vicenda sta assumendo una piega vagamente morbosa. Ci manca solo che i tg ci dicano cosa ne pensa il cuoco Michele...».

Nel centrosinistra il feeling con Veronica, peraltro già sbocciato in più occasioni, è decisamente prevalente: «Una lezione di dignità, soprattutto perché viene da una persona che non viene da un percorso femminista», dice Titti De Simone di Rifondazione. «Mi ha colpito soprattutto il riferimento al figlio maschio, alla necessità di trasmettergli il rispetto per le donne. Una cosa del genere non era mai successa in Italia, avrà effetti positivi». Silvana Mura dell'Idv: «Una delle testimonianze più belle ed efficaci del concetto di dignità femminile, quasi un manifesto». «È un atto di sincerità, una espressione di dignità», secondo il ministro Barbara Pollastrini. Dice Roberto Zaccaria: «Mi ha colpito lo stile, non credo che un uomo si sarebbe espresso così bene». Durissima Franca Rame: «Se fosse mio marito lo prenderei a ceffoni». «È una donna davvero coraggiosa», dice Paola Binetti. La reazione che più colpisce il Transatlantico è quella di Massimo Cacciari, uno dei primissimi a commentare. «Quando si arriva a

parlarsi attraverso i giornali e le lettere pubbliche è chiaro che ormai un rapporto è finito», dice Cacciari. «Una lettera piena di dignità, ma non capisco perché pubblicarla sui giornali». «Sono solidale e la aspetto in politica», dice Sandra Lonardo Mastella. Concetto ribadito dall'economista Fiorella Kostoris, ex moglie di Tommaso Padoa-Schioppa: «Forse ha deciso di scendere in politica, ricorda un po' il caso di Hillary Clinton». E così, mentre sul blog del sito di Forza Italia, come per ogni reality che si rispetti, il popolo azzurro si divide, l'unico dei big della Cdl che accetta di parlare è Gianfranco Fini: «Bene ha fatto Berlusconi a rispondere con pubbliche scuse, dimostrando il suo lato umano». Ammette il leader di An: «Un certo machismo c'è, ma è un problema della società». La degna conclusione della prima puntata tocca a Mariano Apicella: «Se da quella lettera nascesse un bel testo lo musicherei volentieri». Basterebbe tornare al repertorio del Cavaliere: «Que reste-t-il de nos beaux jours...»



Berlusconi all'epoca presidente del Consiglio fa il galante con la presidente della Finlandia Tarja Halonen



UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA E DI PIACEVOLE LETTURA PER TUTTI



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni

Per saperne di più
www.teti.it

L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Iracotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 661 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.56015575